

## BREVE STORIA FILMOGRAFIA DISCOGRAFIA

### 6° puntata (Gli anni '60)

Sull'onda della grande popolarità raggiunta da Gene Kupa, uno dei batteristi jazz più innovatori il cui contributo stilistico ha successivamente sviluppato una nuova concezione nell'utilizzo delle percussioni, nel 1960 la Columbia produce un film sulla sua vita *The Gene Krupa Story (Ritmo diabolico)* diretto da Don Weis e interpretato da Sal Mineo. E' l'ultimo importante film biografico su di un grande del jazz sfornato dalla Hollywood conservatrice e si dovrà attendere, dopo una grande abbuffata di film a suon di musica rock, gli anni '80 in cui un nuovo tipo di cinema rileggerà i grandi protagonisti del jazz in modo meno melodrammatico e più realistico. Sempre nel 1960 esce *Odd Against Tomorrow (Strategia di una rapina)* film di grande successo diretto da Robert Wise che segna un svolta nella carriera di John Lewis che ne ha composto la apprezzata colonna sonora. E' poi la volta di *Shadows* di John Casavetes con le intense musiche rimaste purtroppo inedite su disco del ruvido geniaccio Charles Mingus, contrabbassista *cool-bop* e primo musicista contestatore a fondere musica e politica sociale. Altra opera di successo si rivela *Paris Blues* del 1962 diretta da Martin Ritt con l'ottima prova di Paul Newman e Joanne Woodward, la partecipazione di Louis Armstrong e le eleganti musiche di Duke Ellington.

**Mentre in Europa, tra gli anni '50 e '60, la musica jazz diviene protagonista di una fortunata stagione cinematografica, nella sua patria d'origine il fenomeno subisce una flessione inversa a causa dell'emergere di una nuova formula musicale a sua volta rivoluzionaria e forse ancor più travolgente: il rock'n roll, anch'esso destinato ad entrare inevitabilmente nello sfavillante mondo del cinema.**



Nonostante tutto, appare abbastanza chiaro che il jazz nella cinematografia statunitense del periodo abbia perso smalto, forse anche per le nuove formule e contaminazioni che ne hanno allargato il ventaglio con troppe e diversificate espressioni, facendo vagamente perdere l'identità generale di questa musica. Sarà solo nel 1967 con il film di Clive Donner *Luv*, tratto da una pièce di Broadway con i mattatori Jack Lemmon e Peter Falk che il jazz ritroverà il cinema nel suo migliore connubio grazie all'ottimo contributo del geniale Gerry Mulligan. Gli avanzati anni '60 europei subiscono gradualmente lo stesso tipo di rallentamento e interesse verso la musica jazz in ambito cinematografico. La musica pop con le sue variabili multiformi e soprattutto il rock'n'roll, entrano prepotentemente nel cuo-

re della gente e i giovani che sono i maggiori consumatori di musica, escono attraverso la contestazione dall'inquadramento familiare e sociale e diventano maggiormente protagonisti della società. Il '68 si avvicina e gli anni '70 già premono alle porte con la loro irruente forza di ribellione. Unica perla in cui il jazz riesce a brillare in questo panorama di grande fermento e cambiamento è la colonna sonora di *Repulsion*, primo film inglese di Roman Polanski del 1964, la cui musica fu scritta da Chico Hamilton ed eseguita con il suo gruppo, le cui musiche sono reperibili solo su dischi Cam editi in Italia, in tandem con un'altra colonna sonora di John Scott nel 1966, tra l'altro di difficilissima reperibilità. Se la musica jazz sembra perdere terreno come componente protagonista